



## Diretta, Molto: "Invertire rotta o rischio depauperamento"

28/11/2017 09:35:36



**I farmaci del Pht? Dovrebbero andare tutti nella dpc** per lasciare in distribuzione diretta soltanto quelli che realmente richiedono una somministrazione in ambiente controllato. E' quanto ha detto il segretario nazionale di Federfarma, Osvaldo Molto, intervenendo sabato al convegno su Pht e diretta organizzato dalla Sifo nella cornice del suo 38° Congresso nazionale, in programma a Roma da giovedì a domenica scorsa. Nella sua relazione, Molto ha

messo innanzitutto sul tavolo i numeri del doppio canale: oggi i farmaci erogati dalle farmacie rappresentano il 37% della spesa farmaceutica pubblica, quelli erogati da ospedali e Asl il 63%; in Europa, invece, passa per la farmacia più del 64% dei medicinali, mentre da ospedali e strutture pubbliche esce soltanto il 36%. Spiega questa disparità, ha continuato Molto, il fatto che in molti casi la distribuzione diretta non riguarda i soltanto farmaci più recenti e di uso più complesso, ma anche quelli d'impiego consolidato, a basso prezzo e per patologie croniche.

**«Quello che ne risulta» ha osservato il segretario nazionale di Federfarma** «è il rischio di trovarci presto con un servizio farmaceutico del tutto svuotato di significato e incapace di dare risposte adeguate ai cittadini.». Urge allora invertire la rotta, magari cominciando ad attuare quelle norme che già ci sono ma finora sono rimaste nel cassetto. E' certamente il caso della disposizione contenuta nella Legge di Stabilità per il 2014 che imponeva la revisione annuale del Pht, in modo da portare in regime convenzionato i farmaci d'impiego consolidato e con brevetto scaduto.

**No irremovibile, invece, a due richieste che in tema di diretta** le Regioni hanno inserito nell'Atto d'indirizzo per il rinnovo della convenzione delle farmacie, attualmente in negoziazione alla Sisac: Federfarma non può accettare che il Pht venga allargato per ricomprendere farmaci oggi dispensati in fascia A (come già avviene in alcune regioni) né può tollerare un'armonizzazione verso il basso dei compensi riconosciuti alle farmacie nelle varie Regioni. Il sindacato è invece disponibile «a ragionare insieme con la parte pubblica su meccanismi che consentano di valutare e quantificare in modo efficace il contributo dato dalle farmacie per garantire ai cittadini l'accesso al farmaco».